Un sogno raggiunto

Joseph era un ragazzo di diciannove anni con un sogno, partecipare ai mondiali di atletica. Per un anno si era allenato duramente con l’aiuto di Ricky, suo fratello maggiore.

Stava finalmente arrivando il grande giorno. Per festeggiare la fine degli allenamenti, una sera i suoi amici lo portarono in discoteca dove eccedettero nel bere. Al ritorno, Joseph decise di mettersi alla guida perché anche se aveva bevuto molto tra i compagni era quello più sobrio. Una volta alla guida, l’alcool prese il sopravvento, rendendo i suoi riflessi annebbiati, così non riuscì ad evitare il camion e l’impatto per lui fu terribile.

I suoi amici dopo lo scontro ebbero solo delle lievi commozioni, lui invece entrò e restò in coma per un mese. Durante questo periodo suo fratello non lo abbandonò mai, lo spronò ogni giorno sperando nel suo risveglio, come se fosse un’ allenamento d’atletica. Così, uscito dal coma, la prima persona che vide fu il fratello e da lui apprese la necessità di un intervento chirurgico per amputare le gambe. Joseph rimase scioccato alla notizia, si sentì crollare il mondo addosso ed iniziò a piangere.

Ricky aveva capito quanto fosse importante la corsa per suo fratello, in quel momento con i suoi genitori decise di comprargli una protesi. Dopo qualche anno Joseph, abituatosi all’uso della protesi, ricominciò ad allenarsi mettendo ancora più passione in ciò che faceva. Egli era riuscito a tornare quasi come prima, il suo obiettivo era di poter realizzare ancora una volta il proprio sogno. Grazie alla sua grinta, al suo impegno e soprattutto all’appoggio di Ricky, raggiunse i mondiali. Nessuno credeva in lui, solo il fratello.

Il giorno tanto atteso arrivò. Joseph si riscaldò, anche se era molto preoccupato. Si posizionò sulla linea di partenza ed allo sparo d’inizio, corse impegnando anima e corpo e si sentì libero. Superò tutti gli altri atleti senza accorgersene e arrivò al traguardo da vincitore.

Oggi Joseph ha trent’anni ed è ancora un campione mondiale, nonostante la mancanza delle gambe, vive ogni giorno come se fosse l’ultimo.

Lavoro di gruppo di 5 alunni di 3E